



La sporca guerra dell'auto pulita

In gioco ci sono **interessi enormi** e ognuno parla per convenienza propria. Ma capita che, ogni tanto, le spari un po' troppo grosse...

L'auto pulita in prima pagina: sul prestigioso «Time», con un duro attacco al bioetanolo, e sul nostro inserto «Emissioni Zero», allegato a questo numero

Avreste mai immaginato di ascoltare un duro attacco del presidente della Nestlé a un carburante per auto? E invece sì, benvenuti nel ventunesimo secolo, il periodo della storia dell'uomo in cui la lotta per ogni goccia di energia tocca tutto e tutti. Peter Brabeck-Lemathe, così si chiama il boss del colosso alimentare, stronca l'idea di ricavare carburante da prodotti agricoli: «Non avremo più nulla da mangiare», sottolinea, aggiungendo che le stesse riserve idriche sono a rischio se «per produrre un solo litro di etanolo sono necessari 4 mila litri d'acqua». Un'esagerazione? Beh, Herr Brabeck non è l'unico a spararle un po' grosse: quando sono in campo giganteschi interessi economici e politici se ne sentono veramente di tutti i colori. Le Case d'auto non si tirano indietro e attaccano con dichiarazioni che lascianoconcertati: qualche settimana fa il capo della Fiat, Sergio Marchionne, ha detto che le nuove norme anti-inquinamento europee potrebbero costare fino a 6 mila euro a macchina. Seimila euro? Sembra incredibile. E sembra strano che nessuno abbia alzato la mano per eccepire.

■ **Morale della favola:** sotto il cielo dell'auto pulita c'è una grande confusione e ognuno ne approfitta per tirare acqua al suo mulino. I giornali stanno al gioco e mettono tutto tra virgolette, senza chiedersi quanto c'è di vero. Non ha mica torto l'uomo Nestlé a dire che la produzione di etanolo rischia di avere più svantaggi che altro. Ma 4 mila litri d'acqua sono un'esagerazione. La verità è che ha senso produrre biocarburanti soltanto laddove il bilancio energetico è positivo, senza far impennare il costo dei cereali, che tanto stanno a cuore all'industria alimentare (e a tutti noi). E Marchionne ha tutto il diritto di difendere il mondo che rappresenta, ma non deve usare i numeri come pistole puntate: non sono passati molti anni da quando i produttori sostenevano che l'obbligo del catalizzatore avrebbe significato la fine delle utilitarie, oggi più forti che mai. Il tema energia va maneggiato con cura. E più di tutto fa paura la demagogia dei politici, che usano la foglia di fico dell'ambiente per darsi una rinfrescatina all'immagine: quanti distributori d'idrogeno abbiamo già visto inaugurare senza che esistano le macchine che si dovrebbero rifornire e senza spiegare come si produce l'idrogeno... Ma ci siamo anche noi, fieri di essere, come sempre, politicamente scorretti: abbiamo giornalisti preparati, non dipendiamo da nessuno e sbaglieremo soltanto in buona fede. Parola.

Mauro Tedeschini

Blog

Il piacere di discutere di auto e dintorni sul blog del Direttore.

www.quattroruote.it